

Nella Giornata mondiale dei poveri la messa e il pranzo con 1.300 indigenti Il Papa benedirà le chiavi di case destinate a famiglie bisognose

Tredici chiavi di case destinate a persone disagiate in tutto il mondo: le benedirà Papa Francesco domenica prossima, 17 novembre, in occasione della Giornata mondiale dei poveri giunta all'ottava edizione. Lo ha reso noto oggi, martedì 12, un comunicato del Dicastero per l'evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, cui il Pontefice ha affidato l'organizzazione dell'iniziativa, pro-

questo segno di speranza per una terra ancora martoriata a causa della guerra.

Al termine del rito in basilica il tradizionale pranzo - organizzato dal Dicastero per il servizio della carità - quest'anno sarà offerto dalla Croce rossa italiana e sarà allietato dalle musiche della Fanfara nazionale del corpo. A conclusione del pasto a ciascuna persona sarà distribuito uno zaino offerto dai Padri vincenziani (Congregazione della

sti, che offrono anche visite per cardiologia, ortopedia, oftalmologia, chirurgia generale, reumatologia, dermatologia, odontoiatria, ginecologia, pneumologia, otorinolaringoiatria, oncologia, ecografia, urologia, psichiatria, neurologia, malattie infettive, gastroenterologia, nefrologia, podologia.

Inoltre la nota del Dicastero per l'evangelizzazione ricorda che lo stesso provvederà alle esigenze delle famiglie meno abbienti con il pagamento delle bollette, attraverso i contatti con le parrocchie.

La settimana precedente alla Giornata tutte le comunità parrocchiali e diocesane sono state chiamate a porre al centro delle attività pastorali l'attenzione per le esigenze dei poveri del proprio quartiere attraverso dei segni concreti.

Come da tradizione il Dicastero per l'evangelizzazione ha preparato un sussidio pastorale in sei lingue (disponibile gratuitamente su <http://www.evangelizatio.va/content/pcpne/it/attivita/gmdp/2024/sussidio.html>) perché - spiega l'arcivescovo Rino Fisichella - «la Giornata mondiale possa rappresentare una permanente provocazione per le nostre comunità a essere attente e accoglienti verso quanti si trovano in più bisogno e difficoltà».

E, prosegue il presule, affinché «in questo cammino verso il Giubileo del 2025, possa l'attenzione verso i più bisognosi farci diventare tutti Pellegrini di speranza nel mondo che necessita di essere illuminato dalla presenza della Luce».

Infine il comunicato rende noto che a partire da domani, mercoledì 13, per quanti intendano partecipare alla messa del Papa sarà possibile ritirare i biglietti gratuiti, fino ad esaurimento disponibilità, presso l'Info Point Ufficiale del Giubileo, in via della Conciliazione 7.



Presentato il rapporto di Caritas italiana Una persona su dieci in povertà assoluta

di FRANCESCO RICUPERO

Cinque milioni e settecentomila persone in Italia si trovano nella povertà assoluta, quasi un decimo della popolazione italiana. Negli ultimi dieci anni il numero di poveri assoluti è salito dal 6,9 per cento della popolazione nel 2014 al 9,7 per cento del 2023. Numeri che inesorabilmente continuano a peggiorare di anno in anno e fanno preoccupare: è quanto emerge dalla ventottesima edizione del Rapporto 2024 su povertà ed esclusione sociale di Caritas italiana dal titolo: *Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza* presentato oggi, martedì, a Roma presso "Casa tra noi", alla presenza, tra gli altri, di don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, di Federica De Lauro e Nunzia De Capite, rispettivamente del Servizio studi e del Servizio advocacy di Caritas italiana. Ha introdotto i lavori con un intervento video monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas italiana.

In questi dieci anni sono raddoppiate anche le famiglie povere residenti al nord (+97,2 per cento), passando da 506.000 nuclei familiari a quasi un milione e sono i milione 295.000 i bambini poveri (il 13,8 per cento). Si tratta di numeri che fanno rabbrivire. «I

nostri dati - dichiara ai media vaticani don Pagnello - ci dicono di una realtà complessa, difficile, di una povertà multidimensionale anche generazionale, purtroppo. Una povertà che fa crescere il numero di famiglie in povertà assoluta. Povertà che non è soltanto per i migranti che arrivano nel nostro Paese, ma una povertà anche di tante famiglie italiane che fanno fatica ad arrivare al famoso fine mese e che purtroppo non riescono ad avere una vita dignitosa. Una povertà - aggiunge il direttore di Caritas italiana - che appunto dice complessità e di fronte a questa complessità non possiamo rispondere semplicemente dando risposte facili immediate. Credo che questo sia il tempo del discernimento, il tempo in cui tutti i governanti sono chiamati a scegliere le priorità sulle quali lavorare perché abbiamo bisogno di futuro, abbiamo bisogno di certezze per continuare ad abitare questo nostro Paese. Ma non solo governanti. Finisco semplicemente appellandomi anche alla responsabilità di ciascuno di noi. Credo che sia arrivato il momento, di ciascuno, di rivedere il proprio stile di vita e di ritornare a saper condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo».

Dall'analisi dei dati dell'organismo caritativo emerge che

il lavoro povero e intermittente dilaga, con salari bassi e contratti atipici che impediscono una vita dignitosa. I giovani e le famiglie con figli sono le fasce più vulnerabili. Il disagio abitativo rappresenta un'emergenza, con famiglie senza casa o in condizioni abitative inadeguate. Per non parlare dell'accesso all'istruzione e alle nuove tecnologie che è diventato un miraggio per fasce sempre più ampie della popolazione, alimentando le disuguaglianze.

Con questo rapporto (presentato in occasione dell'ottava Giornata mondiale dei poveri che sarà celebrata domenica 17 novembre) «non vogliamo offrire solo una fotografia della povertà in Italia - ha sottolineato don Pagnello - ma intendiamo rilanciare l'invito a guardare oltre le cifre per riconoscere l'umanità ferita che vibra dietro ogni numero. Di fronte a questa emergenza, Caritas italiana sceglie di farsi portavoce di una risposta coraggiosa e profetica. Una rete di accoglienza e di sostegno si estende in maniera capillare sul territorio nazionale: centri di ascolto, mense, dormitori e case di accoglienza diventano avamposti di una Chiesa che si fa "casa di carità", aperta a tutti, senza distinzioni. Ma non può essere questa l'unica risposta possibile. Il Vangelo - aggiunge - ci chiede di dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, di vestire chi è nudo, visitare chi è in carcere, ma soprattutto di riconoscere nelle esistenze dei nostri fratelli più piccoli il profilo di Dio che ci chiede di guardare il mondo con gli occhi dei più poveri, di osare nuovi cammini e percorrere, accanto alle persone più fragili, strade inesplorate».

Nel 2023, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati della rete Caritas, le persone incontrate e supportate sono state 269.689. Quasi 270.000 "volti" che possono essere assimilati ad altrettanti nuclei, visto che la presa in carico risponde sempre ad esigenze di tipo familiare. Complessivamente si tratta di circa il 12 per cento delle famiglie in stato di povertà assoluta. Rispetto al 2022 si è registrato un incremento del 5,4 per cento del numero di assistiti.



posta per la prima volta nel 2017.

Come di consueto, il vescovo di Roma presiederà la Celebrazione eucaristica domenicale nella basilica di San Pietro alle ore 10 e al termine pranzerà insieme a 1.300 poveri nell'Aula Paolo VI. Ma prima della messa compirà il gesto altamente simbolico della benedizione delle chiavi che rappresentano i 13 Paesi in cui la Famvin Homeless Alliance (Fha) della Famiglia vincenziana, con il Progetto "13 case" per il Giubileo, costruirà le nuove abitazioni.

Tra le nazioni beneficiarie c'è anche la Siria, le cui 13 dimore saranno finanziate direttamente dalla Santa Sede come gesto di carità per l'Anno santo. Tale grande atto di solidarietà è stato reso possibile grazie alla donazione di UnipolSai, che ha voluto contribuire in vista del Giubileo a

Missione), contenente viveri e prodotti per l'igiene personale.

Intanto l'Ambulatorio Madre di Misericordia - che collegato anch'esso al Dicastero per il servizio della carità offre quotidianamente assistenza sanitaria gratuita ai bisognosi - da ieri e per tutta la settimana, fino a sabato 16, resta aperto con orario continuato dalle 8 alle 17. Nei locali sotto il colonnato di piazza San Pietro è sempre presente un servizio di guardia medica, di medicina interna e ogni giorno vengono effettuati vaccini antinfluenzali, esami del sangue, tamponi e medicazioni. Tutte le prestazioni sono gratuite e riservate a quanti vivono in condizioni di indigenza, emarginazione o di difficoltà; vengono inoltre sempre assicurati i farmaci e le terapie necessarie grazie alla presenza di medici special-

Alla Gregoriana il convegno su Albino Luciani e la stagione del Vaticano II

Nel pontificato del beato Giovanni Paolo I il riflesso dell'eredità del Concilio

di BENEDETTA CAPELLI

«La stagione conciliare vissuta da Albino Luciani è l'espressione singolare di come un pastore, nella costante apertura allo Spirito Santo, si lasci forgiare per essere uomo di Dio e testimone autentico del Vangelo». È uno dei passaggi del messaggio del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin al convegno di martedì 12 novembre, «Giovanni Paolo I: dalla *Lumen Gentium* al post Concilio attraverso le carte d'archivio», promosso dalla Fondazione Vaticana intitolata a Papa Luciani - di cui il porporato è presidente - in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, dove il futuro Pontefice studiò.

Già nel nome scelto come Papa, nota Parolin, c'è l'attenzione di Albino Luciani al Vaticano II nonostante la sua elezione avvenga a 13 anni dalla chiusura dell'assise; Giovanni XXIII infatti l'aveva convocata «con atto profetico» e Paolo VI «con paziente tessitura» l'aveva portata a conclusione.

Non è infatti un caso che nel primo

dei sei «volumi» (i «vogliamo» che rappresentano il suo programma di pontificato) del messaggio *Urbi et Orbi* pronunciato all'indomani dell'elezione di Giovanni Paolo I, il 27 agosto 1978, c'è un diretto riferimento al Concilio «le cui norme sapienti - aveva detto - devono tutt'ora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta generosa forse, ma improvvida, non ne travisi i contenuti e il senso, e vegliando altrettanto a che forza frenanti e pavide non ne rallentino l'impulso di rinnovamento e di vita».

Due polarità che Luciani aveva ben chiare e che è possibile anche riassumere, come ha sottolineato il prof. Mauro Velati, in una battuta pronunciata davanti a Paolo VI quando il patriarca di Venezia parlava di sostenitori del Vaticano I e quelli del «Vaticano III» mentre erano pochi quelli del Vaticano II. Da vescovo di Vittorio Veneto, Luciani partecipò al Concilio, era uno dei 18 presuli del Tri-Veneto, facendosi attento osservatore e lasciando scritti, appunti, lettere indirizzate ai suoi fedeli, quella Chie-

sa che è «popolo di Dio» secondo la proposta ecclesologica del Concilio.

Per don Dario Vitali, docente di ecclesiologia alla Gregoriana, Luciani va letto «come colui che ha vissuto uno sviluppo e un progresso nella modalità di continuità, nel rinnovamento della continuità» quindi «tradizione e apertura ai fermenti». Una strada che porta alla maturazione, come sottolineato nella sua riflessione da suor Maria Grazia Zucchini, studiosa della visione ecclesologica di Luciani, di «un metodo regressivo» che parte dai fatti ma torna verso l'origine e arriva ad individuare i punti fondamentali che hanno permesso di raggiungere tale risultato. Esempio esplicativo di questo è quello fatto da don Vitali sul concetto di collegialità e sul dualismo riguardo la podestà del Papa e dei vescovi. «La grandezza di Luciani - afferma il teologo - sta nel fatto che non sa dire come mettere insieme le due cose ma trova nella fede la via per un equilibrio».

Nell'intervento del vicepresidente del Pontificio Istituto teologico Gio-



vanni Paolo II monsignor Gilberto Marengo, le inquietudini del dopo Concilio, riecheggiate anche in Luciani, andrebbero rilette in una prospettiva di lunga durata, «nei fatti - afferma - il Vaticano II ribadisce un percorso di polarizzazione della vita della Chiesa che è ancora operante in noi». Ricorda poi una lettera del futuro Giovanni Paolo I del 1967 ai sacerdoti nella quale scriveva un lungo elenco di problemi e poi aggiungeva: «non vi passi per la mente che queste nuove tendenze siano frutti del Concilio». Parole che ancora oggi fanno pensare alla visione globale che aveva dell'assise conciliare lo stesso Luciani. Per Marengo dietro le fatiche del-

la Chiesa e le fatiche di allora c'è la difficoltà di confrontarsi con la storia.

Negli interventi dei relatori del convegno emerge dunque la figura di un vescovo attento alle novità ma con il cuore ancorato al Vangelo, di un divulgatore del Concilio attraverso articoli, scritti e agende di lavoro che lui teneva e dove si trovavano bozze di alcuni discorsi, inserti di articoli e trafiletti in particolare dell'Osservatore Romano che era la sua fonte più utilizzata. Un materiale ancora oggi preziosissimo che restituisce un magistero carico di attualità e che, ha sottolineato il cardinale Parolin, sarà approfondito nei *Diari del Concilio* di prossima pubblicazione, «una preziosa fonte storica per la conoscenza non solo della visione ecclesiale di Giovanni Paolo I, ma dell'evento conciliare stesso che il giovane vescovo di Vittorio Veneto prima, patriarca e successore di Pietro poi, può certamente aiutarci a comprenderne oggi più in profondità le sapienti norme affinché, risalendo alle sorgenti, esse vengano portate a compimento nella Chiesa».